

Camera dei deputati

V^a Commissione – Bilancio, Tesoro e Programmazione

Audizione

Conversione in legge del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, recante disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione, per il rilancio dell'economia nelle aree del Mezzogiorno del Paese, nonché in materia di immigrazione

(A.C. 1416)

Roma, 3 ottobre 2023

CHI SIAMO

La FIPE, Federazione Italiana Pubblici Esercizi, è l'associazione più rappresentativa del sistema Confcommercio e *leader* del settore della ristorazione, dell'intrattenimento e del turismo, nel quale operano oltre 335 mila imprese con quasi un milione di addetti che generano un valore aggiunto di circa 43,5 miliardi di euro.

FIPE si propone come aggregatore del tessuto imprenditoriale del turismo nelle sue più varie forme, rappresentando e assistendo bar, ristoranti, pizzerie, gelaterie, pasticcerie, discoteche, stabilimenti balneari ma anche aziende di ristorazione collettiva, grandi catene di ristorazione multilocalizzata, società emittitrici di buoni pasto, sale gioco, buffet di stazione, aziende di catering e banqueting. Allo stato attuale aderiscono alla Federazione oltre 120.000 soci.

La Federazione, attiva dal 1945, è da sempre portavoce delle istanze degli imprenditori e li rappresenta presso le Istituzioni: audizioni presso le Commissioni parlamentari, interventi nei gruppi di lavoro delle Agenzie governative e dei Ministeri, partecipazione ai tavoli di confronto ministeriali, supporto alle Associazioni nazionali e alle singole aziende.

Contestualmente FIPE collabora con le principali realtà, private nazionali ed internazionali che interagiscono nei mercati di riferimento dei Pubblici Esercizi, per identificare le nuove tendenze, informare i propri assistiti, incrementare servizi di assistenza in grado di favorire la competitività e lo sviluppo delle proprie imprese.

La Federazione è anche promotrice e firmataria del primo Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i dipendenti da aziende dei settori pubblici esercizi, ristorazione collettiva e commerciale e turismo, stipulato nel febbraio del 2018 con le OO.SS. italiane maggiormente rappresentative.

La nostra *mission* è la valorizzazione del lavoro svolto dagli imprenditori nel nostro settore, diffondendo in ogni sede una migliore conoscenza delle specificità del "fare impresa" nel nostro comparto e valorizzando il contributo preminente che i Pubblici Esercizi italiani generano nella creazione del PIL ed occupazione del nostro Paese. Un comparto, quello della ristorazione e dei pubblici esercizi, che è alla radice dell'identità stessa "del vivere italiano" e che rappresenta, secondo molteplici analisi di autorevoli centri studi, il motivo principale di attrazione turistica su tutto il territorio nazionale.



Obiettivo di FIPED è rendere strutturale, e consolidare nel lungo periodo, le relazioni con i suoi associati e con il Governo, proponendosi come *trait d'union* tra questi due fondamentali *stakeholders*.

Il Presidente è Lino Enrico Stoppani, che ricopre anche la carica di Vice Presidente vicario di Confcommercio Nazionale.

LE MEMBERSHIPS

FIPED membro di **CONFCOMMERCIO** – Imprese per l'Italia, principale organizzazione del settore terziario ed è parte di **CONF TURISMO** dove rappresenta insieme ad altre associazioni il settore del turismo.

A livello internazionale è parte importante di **HOTREC** (Associazione Europea dei Ristoranti, Bar, Caffè e Alberghi), mentre nelle relazioni con i lavoratori e le organizzazioni sindacali è rappresentata dai suoi membri nei Fondi bilaterali (Fon.Te, For.Te, Fondo Est, Fondir, QuAS), nell'Ente Bilaterale del Turismo, nel CONAI, nel CONOE, nel Fondo Mario Negri e in ALMA.

1) **Premessa**

Si desidera anzitutto ringraziare il Presidente e tutti i componenti della V^a Commissione permanente (Bilancio, Tesoro e Programmazione) della Camera per aver consentito alla Federazione di essere audita in merito al disegno di legge AC 1416 “*Conversione in legge del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, recante disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione, per il rilancio dell’economia nelle aree del Mezzogiorno del Paese, nonché in materia di immigrazione*” presentato in data 19 settembre 2023.

Il suindicato provvedimento è certamente d’interesse per le imprese rappresentate dalla Federazione, atteso che introduce specifiche misure finalizzate al superamento del divario economico e sociale delle regioni del Mezzogiorno rispetto alle altre aree del Paese, anche mediante interventi di semplificazione dei procedimenti amministrativi inerenti all’esercizio delle attività economiche.

In tale ottica si collocano le disposizioni contenute nel capo I del Decreto, riguardanti la programmazione ed utilizzazione delle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione (FSC). Il testo, in estrema sintesi, conferma che il complesso delle risorse del predetto Fondo, per il periodo di programmazione 2021-2027, è destinato a sostenere esclusivamente interventi per lo sviluppo, ripartiti nella proporzione dell’80% nelle aree del Mezzogiorno e del 20% nelle aree del Centro-Nord.

Sono poi da sottolineare le misure contenute nel capo III del Decreto Legge in oggetto, dedicate all’istituzione, a decorrere dal 1° gennaio 2024, della nuova Zona Economica Speciale per il Mezzogiorno, denominata “ZES unica”, comprendente i territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia, Sardegna. Tale nuova zona unica sostituirà le attuali otto Zone Economiche Speciali istituite nei territori del Mezzogiorno, delimitando una zona del sud Italia nella quale le attività economiche e imprenditoriali già operative e quelle che si insedieranno potranno beneficiare di speciali condizioni in relazione agli investimenti e alle attività di sviluppo d’impresa.

Ed è proprio in relazione alle premialità previste in ordine a tale ZES unica che si ritiene utile spendere in questa sede qualche considerazione, sottolineando la rilevanza di alcuni interventi e suggerendo qualche correttivo al fine di attribuirne la massima efficacia.

2) **Quadro economico – I Pubblici Esercizi nel Mezzogiorno**

Prima di addentrarsi sulla parte propositiva della presente esposizione, vale la pena soffermarsi su qualche dato fortemente indicativo della rilevanza del settore dei Pubblici Esercizi per tutto il sistema economico del Sud Italia.

➤ **Consumi e turismo**

Secondo le stime elaborate dal nostro centro studi, nel 2023 la ristorazione nel sud Italia varrà circa 22,6 miliardi di euro a prezzi correnti, di cui una forte componente è di matrice turistica. Al dato – già fortemente indicativo - va aggiunto tutto l’indotto, in termini di attrattività turistica, atteso che (come ormai riconosciuto dalla comunità scientifica) la ristorazione è un motore trainante dell’offerta turistica. Trattasi di un vero e proprio strumento di comunicazione dell’identità delle Regioni del sud Italia, che dunque incentiva lo sviluppo del traffico in entrata.

➤ Le imprese

Nel primo semestre del 2023 risultavano attive nel sud Italia ben **153.707 imprese di ristorazione**. Dato evidentemente alto, nonostante sia ancora negativo il tasso tra le nuove imprese e quelle che hanno cessato l'attività. A fronte delle **1.031 nuove iscritte**, sono **1.402 le imprese del settore che nello stesso periodo hanno cessato l'attività**, con un saldo negativo di 371 unità.

Va altresì ricordato che il tasso di sopravvivenza di queste aziende in cinque anni è del 54%.

Trattasi per lo più di micro-imprese: va infatti sottolineato che al sud le imprese di ristorazione che contano non più di 3 dipendenti toccano quota del 70% (56,2% al nord, e 60,3% al centro).

Servizi di ristorazione: distribuzione % delle imprese con dipendenti per ripartizione geografica

I semestre 2023

	Nord	Centro	Sud e Isole
Fino a 3	56,2	60,3	70,8
4-5	14,3	14,3	11,6
6-9	13,8	13,0	9,6
10-49	13,2	11,2	7,4
50+	2,6	1,2	0,6
totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione C.S. Fipe su dati Infocamere

➤ Occupazione e autoimprenditorialità

Il 2022 ha visto un importante recupero occupazionale, ma i livelli non sono ancora tornati a quelli pre-pandemia. Dei 340.585 lavoratori dipendenti occupati nelle imprese del comparto turismo del Sud Italia, 168.800 risultavano assunti con contratto di lavoro a tempo indeterminato. I pubblici esercizi sono il comparto turistico che impiega la quota più importante di occupati: il 76%, ovvero 258.325 unità.

Turismo - Lavoratori dipendenti per ripartizione geografica (media 2022)

	Dipendenti	Val. %
Nord Ovest	346.637	26,9
Nord Est	339.596	26,3
Centro	262.890	20,4
Sud e Isole	340.585	26,4
Italia	1.289.708	100

Fonte: elaborazione C.S. Fipe su dati Inps

Nei pubblici esercizi l'occupazione giovanile continua ad essere decisiva: il 40% dei dipendenti ha meno di 30 anni e ben il 62% meno di 40.

La ristorazione è anche il settore che offre maggiori opportunità di autoimprenditorialità, soprattutto al sud: ed invero è nelle regioni del mezzogiorno dove è più alta l'incidenza delle imprese giovanili. In

particolare il primato spetta a Campania (16,9%) e Calabria (16,4%), seguite dalla Sardegna (15,5%). Tale dato è la riprova di quanto il settore sia attrattivo tra i giovani proprio nelle aree del Paese dove è maggiore la difficoltà di trovare un lavoro.

3. Il contenuto del D.L. 124/2023

➤ **La semplificazione amministrativa**

La Federazione esprime una valutazione molto positiva in ordine alle disposizioni di cui agli articoli 13 e 15 del provvedimento, relative, rispettivamente, all'istituzione di uno sportello unico digitale e alla c.d. "autorizzazione unica".

Entrambe le norme, invero, vanno nella direzione da tempo auspicata, di promuovere interventi di semplificazione per snellire e sburocratizzare le procedure amministrative relative all'avvio delle attività produttive, alla loro cessazione, o più in generale quelle necessarie allo svolgimento di interventi edilizi.

Le tempistiche relative all'ottenimento di certificazioni ambientali o dei titoli edilizi necessari allo svolgimento dell'attività imprenditoriale, anche a causa del coinvolgimento di professionisti e di diversi interlocutori istituzionali, richiedono tempi inaccettabili in un'era in cui la digitalizzazione ha ridotto in modo drastico i processi di elaborazione delle richieste. Si segnala poi una disomogeneità delle relative procedure amministrative applicate nelle diverse realtà comunali (anche situate nella stessa Regione).

Per queste ragioni si ritiene che lo sportello unico digitale per le attività produttive denominato S.U.D. ZES (art. 13) - che assumerà le funzioni del precedente sportello unico per le attività produttive (SUAP), con competenze in ordine ai procedimenti amministrativi inerenti alle attività economiche (avvio, cessazione, interventi edilizi ecc.) – potrà costituire un importante strumento di semplificazione e accentramento per le attività di impresa.

E la medesima valenza potrà assumere anche l'autorizzazione unica di cui all'art. 15. Le istanze per l'avvio delle attività dovranno esser presentate al sopracitato sportello unico digitale allegando tutta la documentazione necessaria per consentire alle amministrazioni competenti l'istruttoria tecnico-amministrativa, finalizzata al rilascio – **con un unico procedimento** - di tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati.

Le uniche perplessità spendibili in ordine a tali disposizioni consistono nell'incertezza rispetto a quelli che saranno effettivamente i territori che saranno ricompresi nella ZES unica e che quindi beneficeranno della semplificazione amministrativa di cui sopra; tra l'altro, non si comprende se tale definizione, conformemente alla previgente disciplina delle ZES (D.L. n. 91/2017, conv. con modif. dalla L. n. 123/2017 e DPCM 25 gennaio 2018 n. 12), sarà o meno demandata alla decretazione attuativa.

➤ **Il credito d'imposta ZES unica**

Un'altra misura da accogliere con favore (al netto di quanto sarà sotto considerato) è quella di cui all'art. 16, che prevede la concessione – per l'anno 2024 - di un credito d'imposta per l'acquisizione dei beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive ubicate nell'area ZES unica. Nello specifico, saranno agevolabili gli

investimenti relativi all'acquisto di nuovi macchinari, impianti e attrezzature varie, oppure all'acquisto di terreni e all'acquisizione, alla realizzazione ovvero all'ampliamento di immobili strumentali agli investimenti. Rispetto a detta misura, tuttavia, sembra opportuno evidenziare alcuni profili di perplessità:

- **Mancata definizione del limite massimo di spesa**

Diversamente da quanto era stato previsto nelle prime bozze del provvedimento (nelle quali gli oneri di spesa venivano valutati in 1.512,2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026), l'art. 16, comma 6 del Decreto pubblicato in Gazzetta Ufficiale prevede che sarà un decreto del Ministero per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR - da adottare entro il 30 dicembre 2023 – a definire il limite massimo di spesa, e solo per l'anno 2024. Al momento, quindi, non è dato conoscere la reale consistenza economica della misura, fermo restando che il credito d'imposta potrà essere fruito solo per l'anno 2024.

- **Esclusione dei progetti di investimento di valore inferiore ai 200.000 euro**

L'art. 16, comma 4 specifica che non saranno agevolabili i progetti di investimento di importo inferiore a 200.000 euro. Trattasi di una soglia che rischia di assumere un'efficacia oltremodo escludente, sbarrando la strada alla maggioranza del tessuto imprenditoriale composto da PMI, ivi comprese le aziende della ristorazione, che difficilmente sarebbero in grado di effettuare investimenti di tal portata.

Si propone, pertanto, di ridurre tale soglia a 50.000 euro.

4. Le altre proposte per il settore

➤ **Decreti flussi**

La disciplina del decreto flussi pone una serie di complicazioni per le imprese del settore che operano nel Mezzogiorno.

In primo luogo, le disposizioni che regolano l'ingresso di lavoratori extra-UE sono alquanto complesse e prevedono diversi oneri burocratici che disincentivano le piccole medie imprese dall'impiego di tali lavoratori. In secondo luogo, si evidenzia che il numero massimo di lavoratori extracomunitari ammessi in Italia, per motivi di lavoro, pari a 82.705 unità, risulta insufficiente a coprire le necessità del comparto, considerato che, nel solo mese di settembre, è stata rilevata l'esigenza di assumere circa 54.500 dipendenti¹.

Pertanto, si suggerisce di apportare delle modifiche alla disciplina del decreto flussi, tramite la semplificazione della procedura di ingresso di personale extra-UE. Si auspica, inoltre, che vengano previste specifiche quote d'ingresso di lavoratori extra-UE riservate al solo settore dei Pubblici Esercizi. Una siffatta iniziativa andrebbe, pertanto, a sostegno di un comparto molto variegato, la cui media occupazionale è di 5,6 dipendenti per azienda.

➤ **Formazione del personale**

Lo sviluppo e l'aggiornamento delle competenze del personale rappresenta un'esigenza delle imprese del settore e in particolare di quelle che esercitano l'attività nelle regioni del Sud Italia. L'Unione Europea ha, inoltre, ribadito l'importanza della tematica, tanto da nominare il 2023 "l'Anno europeo delle

¹ Fonte: Dati Excelsior 2023

competenze". Anche per questa ragione, la Federazione ritiene necessario incentivare l'accesso e l'utilizzo della formazione del personale. Allo stesso modo, la scrivente ritiene importante favorire l'accesso a percorsi di formazione per gli imprenditori.

Nello specifico, si propone di introdurre un credito d'imposta per interventi formativi destinati ai dipendenti. Tale intervento, potrebbe essere concepito, in particolare, per gestire periodi di minor lavoro, anche in una prospettiva di destagionalizzazione del settore, che non può che comprendere anche l'organizzazione del lavoro e la gestione del personale.

➤ **Sostegno alla produttività, alla patrimonializzazione e all'innovazione**

Le imprese di Pubblico Esercizio generalmente sono poco patrimonializzate e fortemente esposte verso banche e fornitori e negli ultimi anni la struttura finanziaria delle aziende ha spostato progressivamente l'asse verso i debiti commerciali.

Un fenomeno molto accentuato nel sud Italia e che oggi assume particolare rilevanza alla luce della spinta inflazionistica dell'ultimo periodo. Questa fragilità strutturale da sempre è fattore inibitorio per lo sviluppo di modelli imprenditoriali che fanno leva sulla replicabilità dei tanti format di successo della ristorazione italiana.

Il mondo dei Pubblici Esercizi, inoltre, deve allinearsi ai cambiamenti che il digitale ha già determinato nel settore così da contribuire alla crescita della competitività dell'economia del sud Italia.

Si propone quindi di definire specifiche linee di incentivazione degli investimenti per l'innovazione, la transizione energetica e il recupero della produttività delle aziende.

➤ **Destagionalizzazione**

Come evidenziato nel presente documento, la ristorazione e in generale il settore turistico rappresentano un vero e proprio traino dell'economia del mezzogiorno.

Tuttavia, gran parte delle aziende situate nelle località turistiche soffrono – per evidenti ragioni - lo "svuotamento" delle località in bassa stagione.

Si propone pertanto di promuovere interventi per la destagionalizzazione del turismo:

- prevedendo meccanismi di compensazione economica (per abbattere il costo del lavoro, dell'energia, ecc.) in favore delle imprese turistiche (tra cui le aziende della ristorazione) che proseguano la loro attività anche in periodi di bassa stagione;
- incentivando le amministrazioni comunali a promuovere iniziative che migliorino la conoscenza del territorio a fini turistici, con il potenziamento di attività rivolte a target differenziati.